

"GOOD JOBS" PER CRESCERE

SE DIFENDERE IL CLIMA CREA LAVORO

MAURIZIO MOLINARI

C'è una caratteristica che accomuna i serrati negoziati Merkel-Macron sulla nuova Commissione Ue e i travagli del governo gialloverde in Italia: su nessuno dei due fronti si parla delle diseguaglianze. È un'assenza che colpisce perché le diseguaglianze economiche sono all'origine delle tensioni sociali che investono l'Unione Europea da tre anni così come sono una delle ragioni per cui i partiti della protesta italiana - Lega e Cinquestelle - continuano dal marzo 2018 a sommare oltre il 50 cento delle preferenze. Ovvero l'Eu-

ropa è alle prese con sovranismo e populismo a causa del disagio crescente del ceto medio - dovuto ad una molteplicità di ragioni dai disoccupati alle spese sanitarie fini ai migranti - ma i suoi leader, tradizionali e protestatari, continuano a non parlarne, ignorandolo nelle rispettive agende. Nessun leader Ue ha ipotizzato di assegnare formalmente ad uno dei commissari di Bruxelles la sfida alle diseguaglianze e ciò vale anche per l'Italia, protagonista del tentativo di ottenere uno dei tre portafogli economici - Concorrenza, Commercio o Agricoltura - senza fare minimo accenno alla necessità di includere la lot-

ta alle diseguaglianze nell'agenda comune. Tale ritardo, culturale prima che politico, stride con quanto sta avvenendo negli Stati Uniti dove le prime schermaglie della campagna presidenziale del prossimo anno hanno invece per tema proprio le diseguaglianze: i più accreditati candidati democratici, da Joe Biden a Bernie Sanders fino a Elizabeth Warren, ne parlano in continuazione così come Donald Trump punta su una narrativa che fa leva su tagli fiscali e dazi alla Cina per evidenziare proprio l'impegno a risollevare il ceto medio manifatturiero, prima vittima delle diseguaglianze in America.

CONTINUA A PAGINA 21

SE DIFENDERE IL CLIMA CREA LAVORO

MAURIZIO MOLINARI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Tale differenza fra le due sponde dell'Atlantico ci spinge a cercare nei centri studi americani per individuare idee e progetti contro le diseguaglianze che potrebbero trovare applicazione anche in Europa. Da qui l'attenzione per gli scritti di Dani Rodrick, docente di Economia politica alla Kennedy School dell'Università di Harvard, autore del volume "Straight Talk on Trade: Ideas for a Sane World Economy" (Parlare chiaro sul commercio: idee per un'economia mondiale sana) nel quale sostiene la necessità di politiche industriali capaci di creare "good jobs" ovvero lavori con un impatto sociale positivo per la collettività. Colpisce il fatto che Rodrick, in un suo recente scritto, ha fatto riferimento proprio all'Ue

per indicare un esempio di potenziali "good jobs" perché il regolamento approvato dalla Commissione Ue che impone agli Stati membri di "assicurare le buone condizioni ecologiche dei corsi d'acqua entro il 2027" pone le condizioni per investimenti e lavoro nel settore dell'"acqua pulita" che gode di vasto sostegno popolare nonostante l'opposizione di alcuni singoli, e molto determinati, gruppi di interesse. Risanare fiumi, laghi e coste marine è uno degli esempi possibili di

investimenti "socialmente positivi" potenzialmente capaci di creare un'atmosfera di riscatto rispetto alle diseguaglianze. Come potrebbero essere anche piani di intervento per ripristinare la cura del verde pubblico o per riqualificare con le nuove tecnologie i lavoratori espulsi dal mercato. Ad affrontare lo scenario dei "good jobs" è anche uno studio della Brookings Institution di Washington, che propone di ag-

gredire con forza le diseguaglianze su più fronti: dalla riqualificazione professionale alla mobilità verso le regioni più arretrate all'uso del fisco per favorire investimenti nelle nuove tecnologie, la formazione dei più giovani e il reinserimento di chi viene espulso dal lavoro.

La questione dei "good jobs" si presenta cruciale nel riscatto dalle diseguaglianze perché trattandosi non solo di uno stato economico ma anche emotivo di tipo negativo, la reazione può passare attraverso investimenti - pubblici o privati - che creano opportunità di lavoro in ambienti segnati da forte consenso sociale. Come nel caso di difesa del clima, recupero degli spazi verdi, rilancio delle periferie, assistenza per la terza età e sviluppo dell'innovazione. Sta all'Europa, Italia inclusa, cogliere tale opportunità trasformando l'Ue in un laboratorio dello sviluppo di nuove possibili professioni. Ma per riuscirci non bisogna aver paura di osare. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

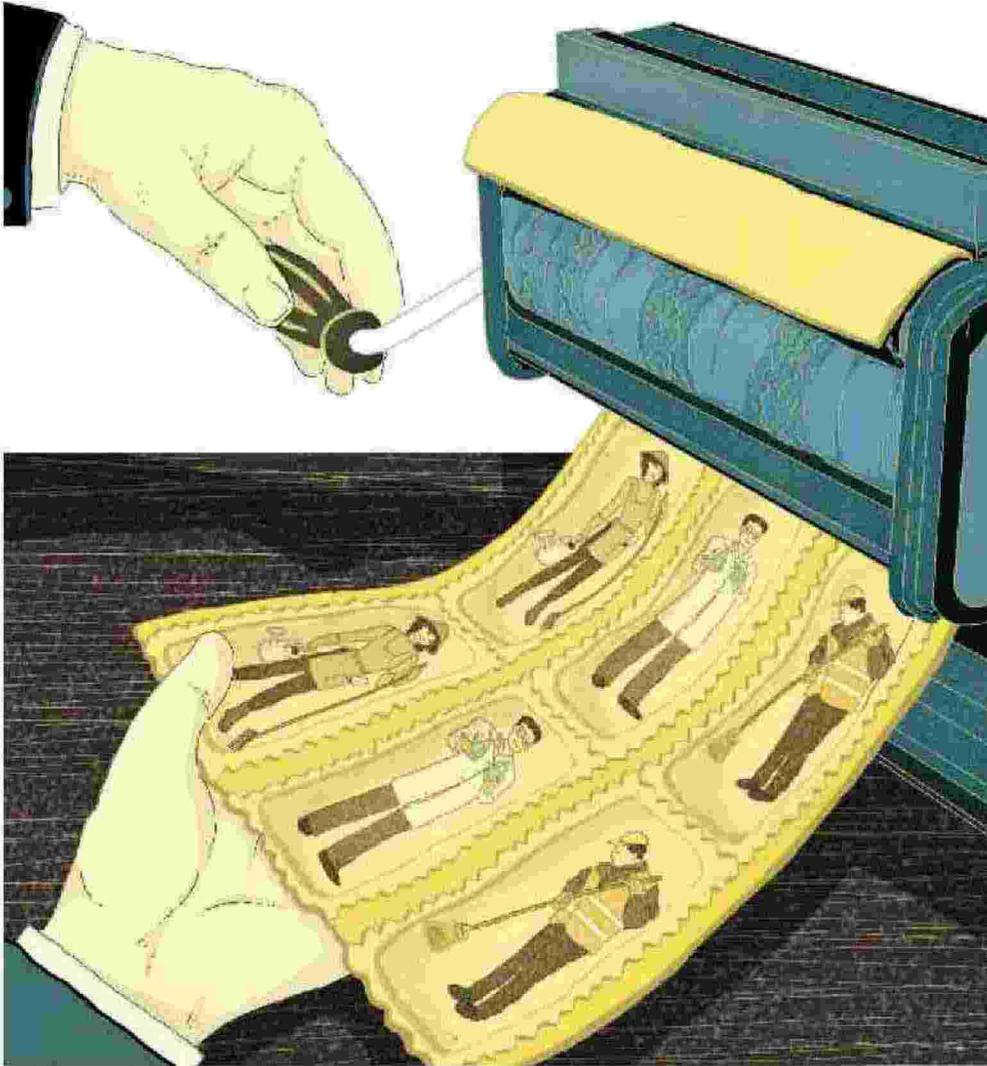


Illustrazione di DELVOX

